

Nadasti, nel novembre, era ancora a Vienna, e lo Zorzi osservava che vi si tratteneva più per suo affare privato che pubblico. Confermava che, nel complotto fatto contro l'Imperatore, egli si era trovato a parte dei maneggi, dei concerti, e delle risoluzioni, convinto dalle sue stesse firme, che si leggevano nei documenti. Il Nadasti protestava, dicendo che erano tutte calunnie dei suoi nemici, e non verità di persone zelanti. Esso si dichiarava innocente nella sua coscienza, avendo a cuore la sua reputazione macchiata, e la diffidenza del Principe. Insisteva il Nadasti perchè fosse veduta la causa, e promosso giudizio, e si venisse ad una deliberazione, che lo assolvesse o lo condannasse. La Corte allora però dissimulava, e il Nadasti diceva lo Zorzi, veniva trattato a Vienna con maniere soavi, e con piacevoli lenitivi, perchè esso aveva nel Regno, aderenze e importanti corrispondenze.

Al Nadasti, premeva scolparsi dalle imputazioni, perchè egli sempre agognava al posto di Palatino del Regno; egli però era a parte, che nell' Ungheria superiore, i malcontenti aveano spedito persone alla Porta, per eccitare i Turchi a venire con l'armi in loro sollievo, promettendo loro giurare fe-